

INTERVISTA AL  
SOTTOSEGRETARIO

«Non siamo alla vigilia di una invasione degli immigrati cinesi: è solo speculazione a fini interni»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Nessun allarmismo o speculazione politica a fini interni. Non siamo alla vigilia di una invasione di immigrati cinesi. Insomma, non esiste un "pericolo giallo" per l'Italia». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri con delega per l'Europa Umberto Ranieri. «Il nostro obiettivo - sottolinea Ranieri - è quello di fare dell'Adriatico un mare di cooperazione e di collaborazione tra i vari Paesi rivieraschi».

Sottosegretario Ranieri esiste davvero, come si è scritto e detto, un «pericoloso giallo» per l'Italia? «Non è il caso di esagerare su questo punto. Non siamo alla vigilia di una invasione di immigrati cinesi. Esiste tra gli immigrati clandestini che giungono in Europa e sulle coste italiane una presenza di cinesi e ne è una tragica testimonianza l'annegamento in Puglia di due donne cinesi gettate a mare da criminali senza scrupoli, ma questo è un fenomeno già noto i cui caratteri e le cui dimensioni andranno approfondite e valutate al meglio ma senza alcun allarmismo».

Ma esiste una strategia per l'Adriatico oppure tutto si riduce ad un'azione di ordine pubblico? «Nel corso della Conferenza adriatica ad Ancona del maggio scorso, è stata definita una complessa strategia per fare dell'Adriatico un mare di cooperazione e di collaborazione



tra i vari Paesi rivieraschi. I campi in cui è possibile accrescere e consolidare questa cooperazione sono molteplici: dal campo culturale - dove è possibile trovare terreni di lavoro comuni tra le Università - a quello del commercio e del turismo, alla cooperazione marittima e nel campo della pesca, fino alla collaborazione tesa a rendere più efficace la lotta ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata. Insomma, l'Adriatico deve essere qualcosa di più di un "mare militarizzato"».

L'estate porta con sé ormai da tempo la polemica sull'emergenza-immigrazione. Fuori dalle schermaglie politiche, quali risultati concreti può vantare il governo?

«Siamo riusciti nel corso di questi mesi a stipulare un complesso di accordi con i Paesi dell'area jonica-adriatica più investiti dal fenomeno. Intese che hanno consentito di ridurre il numero dei clandestini giunti sulle coste pugliesi e di ricon-

## «Immigrati dalla Cina? L'allarme è strumentale»

Ranieri: «L'obiettivo è fare dell'Adriatico un mare di cooperazione tra i vari Paesi»

durre nei propri Paesi di origine un numero rilevante di clandestini. Vi sono accordi di riammissione dell'Italia con l'Albania, con la Croazia, Macedonia, Grecia, Slovenia; c'è una particolare cooperazione tra Italia, Albania e Grecia anche per stabilire collegamenti funzionali tra le polizie dei tre Paesi, abbiamo messo in campo un complesso d'intese che hanno consentito di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

E per il futuro? «Un nostro obiettivo prioritario è quello di definire un piano tra questi Paesi, Italia, Albania e Grecia, per la segnalazione tempestiva dei flussi di clandestini, dei luoghi di raccolta e d'imbarco, delle rotte seguite dai natanti: un Piano che possa consentire una sorta di allerta rapida perché possa svilupparsi un'azione di contrasto conseguente. Inoltre, si sta cercando di dare vita a strutture permanenti di contatto per lo scambio di informazioni e per l'attività investigativa. Tutto ciò sarà necessario anche per le autorità giudiziarie».

Quando si parla di emergenza-clandestini è inevitabile soffermarsi sull'Albania. Il Polo accusa il governo di lassismo nei confronti di Tirana. Qual è la sua ri-

sposta? «Non conduce da nessuna parte la strada proposta da alcuni della rotta della cooperazione con l'Albania e dell'isolamento di Tirana. Una simile scelta aggraverebbe la situazione, porterebbe probabilmente al tracollo dello Stato albanese e dell'economia del Paese, facendo precipitare l'Albania in una situazione di esplosiva ingovernabilità e anarchia. A 80 chilometri dalle coste italiane non possiamo consentirci ciò. D'altro canto le autorità albanesi sanno bene che il governo italiano considera una condizione fondamentale per proseguire nella collaborazione il loro impegno determinato e incisivo nella lotta contro la criminalità e la corruzione».

Sono solo buone intenzioni o già si è registrato qualche risultato in questo campo?

«Fa solo cattiva propaganda politica chi dipinge una situazione catastrofica, da anno zero, in questo settore decisivo del rapporto Roma-Tirana. Nel 1999 vi sono stati numerosi casi di investigazione comune tra polizia italiana e albanese che hanno portato alla distruzione e al sequestro di ingenti quantitativi di droga, alla scoperta di fabbriche clandestine di gommone e al sequestro di numerosi mezzi

impiegati nel trasporto di clandestini o di droga».

Esulversante immigrazione? «Anche qui le cose sono in movimento e in una direzione incoraggiante. L'Albania è diventato un Paese in cui giungono clandestinamente da Paesi terzi e, grazie allo sviluppo della sua economia, ha contenuto i suoi flussi migratori. I problemi restano certamente ardui e ogni trionfalismo sarebbe fuori luogo, tuttavia vi sono risultati positivi su cui fondare un ulteriore impegno».

Ma in definitiva qual è l'obiettivo di fondo che l'Italia si propone per il Sud-Est dell'Europa?

«L'obiettivo principale continua ad essere la stabilizzazione democratica dell'intera regione. In quest'area siamo alla vigilia di impegnativi appuntamenti politici ed elettorali, penso alla Serbia, al Kosovo e alla stessa Albania. Questa prospettiva di democratizzazione può avanzare con il graduale avvicinamento di questi Paesi all'Unione Europea. In questa direzione si sta lavorando, sarà molto importante l'esito del voto in Serbia. Continueremo ad operare perché l'opposizione democratica serba ritrovi la propria unità che come noto è un'impresa difficile».

Il Polo sbaglia quando invoca a gran voce l'isolamento dell'Albania

## PIAZZALE LORETO

## Albertini accusa il fascismo An s'inquieta e lui ammorbidisce

MILANO Stavolta il sindaco di Milano Albertini ha fatto arrabbiare An. Ricordando l'eccidio di piazzale Loreto ha detto che il fascismo ha causato «delitti contro l'umanità» e La Russa, nonché Alessandra Mussolini (secondo cui piazzale Loreto è solo il luogo dove è stato assassinato il nonno) si sono inalberati. Il sindaco non ha fatto retromarcia, ma ha elogiato lo storico Renzo De Felice (evocato da La Russa), e ha cercato di ammorbidire le parole del giorno precedente, ricordando che lui è sempre stato contro ogni totalitarismo. Albertini ricorda anche che nello spirito della pacificazione, ha invitato i presidenti delle associazioni partigiane e delle comunità ebraiche milanesi a onorare con lui, in privato, anche i caduti della Repubblica di Salò. La polemica di An, tuttavia, appare indicativa di riflessi ideologici ancora incontrollati. «Mi domando dice Valdo Spini, dei Ds - quali possano esse-

nato a chiudersi dopo la precisazione del sindaco Albertini di ieri: «Renzo De Felice - ricorda il sindaco Albertini - nella sua apprezzata analisi storica ha introdotto il concetto di distinzione tra movimento fascista e regime fascista, condannando quelle responsabilità che ho ricordato anch'io: le leggi razziali e gli altri atti che sono stati contro l'umanità». «Non trovo alcuna contraddizione - continua la nota del sindaco - tra una serena e rigorosa analisi storica e la mia richiesta di una riappacificazione». Per placare l'ira di An Albertini ha ricordato che ovviamente non solo il fascismo ha causato delitti contro l'umanità. Un difficile rapporto con la storia sembra accompagnare il lavoro di Albertini. Come si ricorderà il sindaco era stato al centro di polemiche quando aveva disertato il corteo del 25 aprile. Spiegazione: «Ormai è una festa della sola sinistra».

re le reazioni a livello internazionale, di fronte a forze che stabilissero ancora una sorta di giustificazionismo verso la dittatura fascista».

Formalmente l'incidente sembra desti-

## IL CASO

## Durnwalder: «Se torna il Polo questione altoatesina all'Onu»

BOLZANO «Siamo disposti a riportare la questione altoatesina davanti all'Onu, se il Polo delle Libertà dovesse andare al governo e se dovesse ostacolare la nostra autonomia». Così il presidente della Giunta provinciale altoatesina, Luis Durnwalder (Svp) ha affermato ieri mattina ai giornalisti riuniti nella sua villa di Falzes, (paesino in Val Pusteria, nei pressi di Brunico) nell'ormai tradizionale incontro di Ferragosto con la stampa locale. Durnwalder si è detto soddisfatto per quello che fatto l'attuale e i precedenti governi di centro-sinistra a favore dell'Alto Adige. Il Presidente della Giunta si è soffermato sul tema «Naziskin», affermando che sul territorio altoatesino non vi è alcun pericolo di diffusione.

È tornato ancora una volta sul problema dell'istituto della «Regione Trentino-Alto Adige», definendola una

macchina mangia soldi eribadendo il ruolo amministrativo e politico delle due province, quella di Bolzano e quella di Trento. «Se la destra andrà al governo con una successiva intro-

missione per modificare leggi del Pacchetto noi ci rivolgeremo alla nostra tutrice Austria e all'Onu - ha esclamato Durnwalder. L'Alto Adige ha piena competenza riguardo le strade dell'Anas, la provincializzazione della scuola e dell'energia elettrica. La Regione, come Istituzione, deve essere modificata. Il gruppo linguistico di lingua italiana sbaglia nel credere che la Regione difenda i loro interessi in Alto Adige. La difesa spetta a noi sudtirolesi appartenenti alle tre etnie (italiana, tedesca e ladina ndr). La provincia di Bolzano è una terra aperta al mondo e specialmente alle novità, dove tutti si sentono e devono sentirsi a casa propria - ha sostenuto Durnwalder, ritornando sulla polemica dall'alpinista altoatesino, Reinhold Messner nei giorni scorsi - . Nella società altoatesina ci sono sempre stati cambiamenti positivi proiettati verso l'Europa».

